

COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA di Bruno Moriconi, ocd

Domenica XXI TO (A)
Mt 16,13-20 (*Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo*)

13Gesù, giunto nella regione di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia
il Figlio dell'uomo?". 14Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno
dei profeti". 15Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". 16Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio
del Dio vivente". 17E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo
hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. 18E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò
la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. 19A te darò le chiavi del regno dei cieli:
tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto
nei cieli". 20Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.



Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo

Anche se sembra il contrario, la frase più importante di questo racconto evangelico, non è la confessione di Pietro (*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*), ma la proibizione di Gesù perché i discepoli non rivelino a nessuno la sua identità messianica appena dichiarata (*Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo*).

Cesarea di Filippo è un luogo nella parte più settentrionale del paese, dove nasce il Giordano, ai piedi del monte Hermon, nella terra governata da Filippo, uno dei figli di Erode il Grande. Gesù si è ritirato lì coi suoi discepoli e, prima di mettersi in cammino verso Gerusalemme, vuole sapere da loro l'idea che la gente ha di Lui, ciò che pensano loro,

che già da molto tempo stanno con Lui e Lo conoscono da vicino. Tra la gente, si sa, alcuni pensano che sia Giovanni Battista risuscitato, altri Elia che deve venire prima del Messia, altri pensano semplicemente che sia un profeta, come Geremia, per esempio. A Gesù, queste opinioni, anche se buone, non interessano molto. Sono cose che la gente dice sempre quando vede un uomo che passa facendo il bene e persino miracoli.

A Gesù interessa sapere ciò che pensano quelli che ha scelto per stare con Lui. In nome di tutti, risponde Pietro e dice: "*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*". Sono parole talmente giuste che Gesù gli fa capire che non possono essere sue. "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona", gli dice, "perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli".

È una professione di fede perfetta ed è ciò che, quando sarà il momento, Pietro dovrà insegnare a tutti come primo pastore della Chiesa. Per questo, Gesù aggiunge: "E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

Ma allora, perché, Gesù "ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo"? Perché, nonostante ciò che aveva detto Pietro (*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*) fosse esatto, sia lui che gli altri discepoli, lo capivano solo a modo loro o a metà. Direbbero a tutti che Gesù è il Messia e, forse, come era avvenuto dopo la moltiplicazione dei pani, la gente vorrebbe che fosse Lui a regnare su Israele e a lottare contro la dominazione dei Romani.

Che cosa di più potevano pensare o sperare i discepoli? Speravano che fosse il Messia! Pietro aveva detto anche che era il *Figlio del Dio vivente*, ma lo aveva detto solo perché era questa la dignità che riceveva qualsiasi re di Israele il giorno della sua *unzione* e, naturalmente, il re promesso e atteso come l'*Unto* per eccellenza. In ebraico *Messia* significa, infatti, *unto*, come *Christós* in greco. Sebbene, per il momento, le sue opere sembrassero diverse da quelle immaginate, i discepoli continuavano a sperare che fosse il Messia atteso da tutti e, loro, i suoi primi collaboratori.

Fino a quel momento, nemmeno gli apostoli erano capaci di capire che – come disse Gesù a Pilato – il suo Regno non era di questo mondo. Tantomeno "che il Figlio dell'Uomo doveva patire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, morire e dopo tre giorni risuscitare". Ascoltavano queste parole, ma non erano capaci di comprenderle, perché il *Messia* che sognavano era diverso. Il Messia atteso doveva vincere tutti i nemici del suo popolo e di Dio, tutto il contrario di ciò che ha fatto Gesù.

Per questo, davano poco peso alle parole con le quali il Signore prediceva la sua morte e risurrezione. E, per la stessa ragione, Gesù vuole che tacciano sinché non lo abbiano visto morto e risuscitato. Sinché non abbiano visto e assimilato bene che la croce era stata la più grande delle vittorie. Apprenderanno allora che Gesù, non solo è il Messia, ma anche il vero Figlio di Dio inviato nel mondo, e per tutti, non solo per il popolo di Israele.

E noi che lo sappiamo?

Noi che lo sappiamo abbiamo assimilato bene, l'amore che Gesù continua a insegnarci dalla croce? Continuiamo a ripetere nella nostra professione di fede, che "*Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine*".

Questa è la verità che anche Pietro disse a Cesarea di Filippo, ma non basta dirla, bisogna commuoversi e assimilarla ogni giorno sempre di più.